

\* «L'anima nostra attende il Signore... su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo». Il Salmo della liturgia di oggi ci fornisce, per così dire, l'intonazione giusta per entrare nel clima di questa domenica. Se nella prima lettura a partire per un viaggio lontano è Abramo, l'attesa è speranza e la confidenza in Dio è fiducia nella sua promessa, e ciò vale per poter iniziare qualsiasi viaggio. Soprattutto quello in cui Gesù porta con sé i suoi discepoli – e noi con loro – per recarsi a Gerusalemme, ma passando attraverso il monte della trasfigurazione. In realtà questa tappa, per così dire, "obbligata" non è solo una sosta, ma un momento indispensabile per reggere alla fatica dell'andare avanti, mentre veniamo condotti esclusivamente dalla Parola di Dio: una Parola che occorre ascoltare non in astratto, ma dalla bocca di Cristo, come invita a fare il Vangelo. Una Parola che attraverso la rilettura storica e profetica dell'agire di Dio (Mosè ed Elia) dilata gli orizzonti dell'imminente dramma della sofferenza e della morte, così come in Abramo aveva dilatato gli orizzonti di una vecchiaia altrimenti condannata a consumarsi nella sterilità. Ad Abramo la Parola dà una posterità e una terra: fornisce non solo tempo per vivere, ma la possibilità di realizzare storia. A noi la stessa Parola dà in Cristo la cifra definitiva per interpretare il mistero del nostro cammino con gli altri, oltre che del tempo che ci sfugge e delle occasioni che umanamente perdiamo. Dio è più grande di tutto ciò e quello che siamo chiamati a fare è semplice e complesso: camminare ed attendere operativamente, sapendo di essere costantemente immersi nel suo amore, come nella nube che avvolse Gesù e i suoi discepoli sul monte.

-----  
\*ciclo precedente



### PREGHIERA

Immersi in Te, Gesù, nella Tua luce,  
immersi in Te, nella Tua pace ...  
ma solo per pochi istanti,  
poiché la strada da percorrere è lunga,  
e, cosa ancora più preoccupante per noi  
come per i Tuoi apostoli di ritorno dal monte,  
è tutta in salita, è tutta contro ciò  
che noi avremmo di più desiderato:  
restare a contemplarti,  
guardando le Scritture e i loro significati nascosti  
ed ora spiegati proprio da Mosè ed Elia.  
Ma sono loro, sono quelle Scritture,  
che ci dicono di riprendere il cammino  
verso la nostra Gerusalemme,  
dove l'offerta a Dio coinciderà con il dono di sé,  
sarà il sacrificio supremo, supremo Tuo atto d'amore.

(GM/12/03/17)

**Dal Salmo 33 (32) Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.** Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

**Vangelo di Matteo 17,1-9** In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».